

Aprile
2016



SEAS

in famiglia

La Gioia dell'Amore

L'esortazione apostolica postsinodale "Amoris Laetitia" di Papa Francesco sull'Amore nella Famiglia è un testo tanto atteso quanto ricco di spunti di riflessione seria e lungimirante sulla questione *famiglia* dibattuta all'interno dell'ultimo sinodo dei Vescovi. Il Papa, nel riassumere le riflessioni del sinodo, riesce *naturalmente* ad andare oltre le indicazioni offerte dal consesso della chiesa universale. Già al n. 5 premette che "Questa Esortazione acquista un significato speciale nel contesto di questo Anno Giubilare della Misericordia. In primo luogo, perché la intendo come una proposta per le famiglie cristiane, che le stimoli a stimare i doni del matrimonio e della famiglia, e a mantenere un amore forte e pieno di valori quali

la generosità, l'impegno, la fedeltà e la pazienza. In secondo luogo, perché si propone di incoraggiare tutti ad essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e gioia". La lunga argomentazione parte dal fondamento della Parola. La dinamica sponsale, che è una delle chiavi di lettura del rapporto tra Dio e l'uomo nella Scrittura, fa da guida alla riflessione che segue. La premessa per veicolare il discorso verso vie che non si allontanino dal vangelo di Gesù la troviamo al n. 8 dove leg-

giamo che: "Le due case che Gesù descrive, costruite sulla roccia o sulla sabbia (cfr Mt 7,24-27), rappresentano tante situazioni familiari, create dalla libertà di quanti vi abitano...". Entrando nel vivo dell'analisi, in riferimento alla realtà e alle sfide delle famiglie il Papa afferma successivamente e senza mezze misure che "Il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo e della Chiesa. Sono innumerevoli le analisi che si sono fatte sul matrimonio e la famiglia, sulle loro difficoltà e sfide attuali. E' sano prestare attenzione alla realtà con-

creta, perché «le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia», attraverso i quali «la Chiesa può essere guidata ad una intelligenza più profonda dell'inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia». Il Papa invita perciò a non vivere fuori dal mondo e a rifugiarsi in una visione della realtà che non esiste più e che ha visto in questi ultimi decenni di scristianizzazione cambiare nei fatti il concetto di coppia e della relativa definitività della relazione. Non solo. Ma alla luce di questa considerazione invita la chiesa tutta all'autocritica. Ecco perché afferma al n. 36 che "dobbiamo essere umili e realisti, per riconoscere che a volte il nostro modo di presentare le convinzioni cristiane e il

IN QUESTO NUMERO

Amoris Laetitia
Un Saluto a Don Gino
Settimana Santa
Benedizioni

Continua a Pag.2

modo di trattare le persone hanno aiutato a provocare ciò di cui oggi ci lamentiamo, per cui ci spetta una salutare reazione di autocritica. D'altra parte, spesso abbiamo presentato il matrimonio in modo tale che il suo fine unitivo, l'invito a crescere nell'amore e l'ideale di aiuto reciproco sono rimasti in ombra per un accento quasi esclusivo posto sul dovere della procreazione". Fatto salvo il concetto cristiano di Famiglia e i suoi fondamenti biblici e di tradizione, che il Papa riafferma mediante un breve excursus citando i documenti dei suoi predecessori, sostiene alla fine che "Per evitare qualsiasi interpretazione deviata, ricordo che in nessun modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza: «I giovani battezzati vanno incoraggiati a non esitare dinanzi alla ricchezza che ai loro progetti di amore procura il sacramento del matrimonio, forti del sostegno che ricevono dalla grazia di Cristo e dalla possibilità di partecipare pienamente alla vita della Chiesa». La tiepidezza, qualsiasi forma di relativismo, o un eccessivo rispetto al momento di proporlo, sarebbero una mancanza di fedeltà al Vangelo e anche una mancanza di amore della Chiesa verso i giovani stessi. Comprendere le situazioni eccezionali non implica mai nascondere la luce dell'ideale più pieno né proporre meno di quanto Gesù offre all'essere umano. Oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture".

L'invito allora è a guardare alla famiglia nella globalità del suo vivere quotidiano e problematico con gli occhi della misericordia del Padre amorevole. E allora Papa Francesco, ancora una volta, afferma che: "È provvidenziale che queste riflessioni si sviluppino nel contesto di un Anno Giubilare dedicato alla misericordia, perché anche davanti alle più diverse situazioni che interessano la famiglia, «la Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno»". Diventa necessario considerare la possibilità di un percorso di Spiritualità coniugale familiare che metta al centro della relazione Gesù Cristo, autore e attore della relazione stessa. Il Papa nell'operare una sorta di conclusione/proposta sulla riflessione sinodale alza il tiro e afferma solennemente che "C'è un punto in cui l'amore della coppia raggiunge la massima liberazione e diventa uno spazio di sana autonomia: quando ognuno scopre che l'altro non è suo, ma ha un proprietario molto più importante, il suo unico Signore. Nessuno può pretendere di possedere l'intimità più personale e segreta della persona amata e solo Lui può occupare il centro della sua vita". Così posta la riflessione, il dibattito sulla ricerca delle *novità* del documento è assolutamente fuori luogo e soprattutto fuori direzione perché l'aspetto fondamentale del documento è quella *Gioia dell'Amore* che feconda il rapporto di coppia e lo rende foriero di speranza ogni qualvolta esso è regolato dal rapporto con Gesù Cristo!

Franco

SEAS in famiglia

PUBBLICAZIONE MENSILE - ANNO XXVI - NUMERO 4 APRILE - 2016

Stampa: Tipografia Frediani - Via Strozzi, 12/16 - Livorno

Direttore Responsabile: Don Gino Franchi

Comitato di Redazione: F. Arru, L. Bellagotti, F. Caccavale, M. Conte P. Giardi, L. Kucich.

Quale saluto a don Gino?

Don Gino ha una lunga storia, la più significativamente lunga per un parroco: quella di aver esercitato il suo ministero pastorale identificandosi con la gestazione, la nascita e la realizzazione della propria chiesa e della propria parrocchia.

Tutto è nato con lui, realizzatore tenace dei progetti che due vescovi del calibro di Mons. Guano e di Mons. Ablondi si proposero oltre mezzo secolo fa, ancora in pieno clima di età conciliare. Di questo clima fu felicissima espressione il dialogo con il cattolicesimo statunitense, il quale, a partire dalla simbolica presenza dei più alti livelli religiosi e diplomatici alla posa della prima pietra dell'edificio, largamente contribuì alla nascita di una chiesa dedicata alla prima santa cattolica americana. E don Gino volle ad essa dare una particolarissima struttura architettonica, sollecitando la progettista Baroni ad un disegno di chiesa che nulla avesse di estraneo al territorio nel quale si inseriva e che si ponesse come una casa tra le altre case. Casa tra case e famiglia di comunione per le singole famiglie fu la linea direttiva di concezione di chiesa e di parrocchia che sempre ispirò la visione pastorale di don Gino parroco.

Un parroco che veniva dalla campagna del Gabbro e che a questa è rimasto sempre legato, col tocco particolare ed inconfondibile dei "preti di campagna". Dall'addobbo degli altari alla disposizione dei fiori, dal gioco dei colori al simbolico dialogo tra le piante: tutto della campagna esprimeva quel riserbo che era fine ed umile, accogliente e generoso, comprensivo e pronto all'ascolto, ma al tempo stesso fiducioso e sicuro, poetico e festoso, nobile ed illuminato. Perché la luce fu la nota dominante del linguaggio religioso e pastorale richiamato dalla nuova tanto moderna chiesa, nata dalle incerte e fragili radici della vecchia - ma anch'essa tanto poetica - traballante baracca, con la sua volta "gotica" ed appuntita proiettata verso il cielo e sostenuta da tanto umili e poveri sostegni in legno e compensato. Il motivo della luce come filo conduttore della nuova chiesa di pietra subito si sposò con la tensione ad una luce religiosa e spirituale, a seguito anche del tanto impegnato e forte appello di Mons. Ablondi a tutta la Chiesa livornese per un ripensamento radicale, in un Sinodo diocesano, del ruolo e dei doveri dei cristiani di fronte al frenetico cambiamento del mondo in quegli anni.

Ed una Chiesa di luce fu il filo conduttore della pastorale di don Gino. Una luce cristiana che facesse della fede, della speranza e della carità tre virtù teologali da vivere e far discendere nel quotidiano: esse dovevano essere capaci di parlare sia all'animo pronto all'ascolto dei fedeli, sia all'indifferente estraneità dei lontani, facendo sì che non fosse per nessuno privo di significato il richiamo espresso dal tono e dal timbro della voce delle campane. Campane di pace, campane di festa, campane di conforto: perché campane di richiamo al palpito d'eterno che bussava in ogni cuore e che il frastuono del quotidiano affannato correre non era per fortuna riuscito a spengere, né a soffocare. La rispettosa visita della pasquale benedizione delle case - con indefettibile pastorale zelo di anno in anno rinnovata da don Gino - faceva da premessa, da cornice e da contorno alla continuità del dialogo con i fedeli, all'apertura di incontro con i lontani, al ritorno alla casa del Padre degli smarriti. Ed anche alla confermata estraneità di chi non accoglieva il pasquale augurio di luce, di pace e di resurrezione nel nome della Chiesa, preferendo altre strade. Che la pastorale ecclesiale di don Gino ha sempre insegnato a rispettare e, soprattutto, a non pregiudizialmente condannare. Dimensione di vita che non spetta all'uomo e tanto meno al cristiano.

Ma i frutti del rispetto per il segreto dell'altrui coscienza hanno più volte silenziosamente fermentato nello spirito del riluttante, venuto poi ad abbracciare ed a benedire un incontro

più o meno tardivo: talora troppo tardivo per inondare dei suoi fiori una vita che stava per spengersi, ma in tempo per gratificare ed illuminare – con la prospettiva di luce dell’eterno e con il fascino perduto di una bellezza delle cose prima mai scoperta – un respiro divenuto affannoso ed una mano fattasi convulsa, nel suo protendersi alla ricerca di quello che non si conosceva essere Dio. E finalmente placata e confortata nel trovarlo e nel sentirlo tramite la parola e la carezza di carisma di un parroco chino su di lui, per trasmettere la sacramentale presenza del Dio della vita, del Dio della resurrezione. Un Dio che, come i venti della primavera che trepidi agitavano le fronde degli ulivi nelle processioni della domenica delle palme, offriva la freschezza della vita a coloro che solo per la vita erano stati da Lui creati. Ed il cristianesimo come fresca interiore gioia e dinamismo psicologico ed esistenziale era il messaggio da spendere agli occhi dei fanciulli, dei giovani, degli adulti. I lunghi anni dei campeggi di Gromignana li avevano riuniti intorno a tanti falò delle lunghe serate sotto le stelle, imparando ed insegnando ad unire le voci ed i canti delle riflessioni e preghiere della sera alle voci delle cose che dal notturno fremito della natura si alzavano verso il cielo. Era la preghiera delle cose, che invitava l’anima del cristiano a ritornare a quando l’atto creativo di Dio aveva chiamato i mondi dal nulla all’essere, li aveva riempiti di splendore e di bellezza, li aveva ammantati dei colori della mirabile armonia delle loro leggi ed infinite vite aveva da esse evocato, a perenne cantico delle creature al loro Creatore.

Questo cantico don Gino parroco, in un’intera vita pastorale dagli altari della Seaton, ha invitato i suoi fedeli a non dimenticarlo, ad averlo presente, ad intonarlo sempre: non solo con i movimenti delle labbra, ma anche – ed ancor prima – con quelli dell’anima, dell’intelligenza e del cuore. Era questa la via attraverso la quale il cristiano poteva nel modo più vero testimoniare e far riemergere il grande ed universale significato redentivo di una Chiesa nata dalla rivelazione diretta di un Dio fattosi uomo: per offrire ad ogni uomo, nello spazio e nel tempo della storia degli uomini, un Vangelo di redenzione e di proiezione verso un’eternità di luce e di gaudio. Era questa la più grande “buona notizia” che l’umanità potesse attendersi, ma che da ogni cristiano – tanto nella sua coscienza, quanto nella Chiesa e con la Chiesa – doveva essere letta, intesa, interpretata e difesa, rendendola alta, nobile e credibile agli occhi di tutti gli “uomini di buona volontà” con una teologia che si muoveva avendo al fianco come sue sorelle la scienza, l’arte, la storia, la musica, la letteratura, la poesia, la filosofia.

Pier Fernando Giorgetti

Lunedì 16 Maggio don Gino compirà 80 anni!!!

Il compleanno cade nel periodo in cui sta per lasciare la parrocchia ai Padri vincenziani.

La comunità ha organizzato una Festa di Ringraziamento al Signore per il dono della sua persona e del suo ministero di parroco.

In questa occasione tutti i parrocchiani sono inviati ad essere presenti!

Questo il programma della Festa:

Ore 18.00: Concelebrazione Eucaristica

Ore 20.00: Cena nel Salone Filicchi. A seguire spettacolo musicale.

Vi aspettiamo con gioia!

DOPO LA BENEDIZIONE DELLA FAMIGLIE

Anche quest'anno ce l'ho fatta. Quando sono partito qualche perplessità la avevo, ma, nonostante l'età sono arrivato in fondo ancora in forma per affrontare le fatiche della Settimana Santa.

Un'ultima immersione nella Comunità, ascoltando il rimpianto all'annuncio che quest'anno è l'ultimo anno del mio servizio in parrocchia in attesa dell'arrivo del Padri Vincenziani: aspetto comunque tutti quando a maggio compirò, per la quarta volta i venti anni.

E' sempre una gioia, anche se faticosa, quella di incontrare ancora una volta tutte le famiglie, condividere le realtà belle che vivono, (ma è difficile che ne parlino), ascoltare e confortare per i problemi che assillano tante persone, soprattutto problemi di salute legati al peso degli anni: la percentuale degli anziani che vivono nel territorio è sempre più alta: cosa volete, quando arrivai nel quartiere nel 1968 eravamo quasi tutti giovani, io sono rimasto ventenne, sia pure per la quarta volta, tanti sono invecchiati....

Quante cose comunque sono cambiate !

Fin dall'inizio, mandando l'avviso e il calendario della "benedizione", ho detto che, per rispettare la diversità delle fedi e delle idee, avrei segnato coloro che non avevano piacere della mia visita modo da non suonare neanche più: nel 1979 (da quando conservato i dati, erano 31, quest'anno 180.

Così altri dati significativi: gli assenti al mio passaggio 196 nel 1979, 376 quest'anno.

ogni famiglia cerco di avere i dati dei componenti: nel mancavano i dati di sole 68 famiglie, nel 1982 ero sole 18 famiglie, quest'anno siamo a 164 famiglie.

Perfino gli appartamenti vuoti sono sempre in 29 nel 1979, 113 quest'anno.

totale delle famiglie non incontrate, sommando quelle non sono interessate, più quelle assenti per tanti motivi, appartamenti vuoti, nel 1979 256, quest'anno 669. C'è capire perché in tante parrocchie i sacerdoti vanno solo dalle famiglie che lo chiedono.

Comunque credo che valga ancora la pena di continuare la fatica: prendo nota anche delle persone che sono in difficoltà, quelle che venivano abitualmente in chiesa ed ora sono impediti: poi cerchiamo di moltiplicare le visite da parte dei volontari: io stesso ho portato la

Comunione ad una quarantina di persone.

Spero che chi prenderà la cura pastorale della parrocchia possa continuare anche questo impegno: io ho sempre detto che se trovavo un'alternativa che mi faceva durare più fatica, poteva essere anche buona, altrimenti poteva essere una tentazione.

Don Gino



La settimana Santa



Alcuni Momenti del
Giovedì Santo e
della Santa Pasqua

VITA PARROCCHIALE

Sabato 14 - Domenica 15 - Lunedì 16 Maggio

Quarantore di Adorazione

a Gesù Eucaristia solennemente esposto

Sabato 14 ore 12.00: Esposizione, Angelus e Ora Media

ore 17.30: Recita del Santo Rosario

ore 18.00: Celebrazione Eucaristica

ore 19.00: Canto del Vespro e Benedizione

Domenica 15 ore 9.00: Esposizione e Ora Media

ore 11.00: Celebrazione Eucaristica

ore 12.00: Angelus e Ora Media

ore 18.00: Recita del Santo Rosario

ore 18.30: Canto del Vespro e Benedizione

Lunedì 16 ore 08.30: Esposizione e Canto delle Lodi

ore 12.00: Angelus e Ora Media

ore 17.30: Recita del Santo Rosario e Benedizione

ore 18.00: Solenne Concelebrazione Eucaristica

Sabato 7 Maggio

Pellegrinaggio diocesano dei bambini a Montenero

Tema: "Con Maria diventiamo poveri con Gesù"

Programma:

ore 15.00: Accoglienza dei gruppi nel piazzale Giovanni

XXIII°

**ore 15.15: Pellegrinaggio verso il Santuario con la recita del
Santo Rosario**

**ore 15.30: Ingresso in Santuario dalla Porta Santa e
momento di preghiera**

ore 16.00: Attività nel Piazzale

ore 16.30: Rappresentazioni dei singoli vicariati

**ore 17.00: Atto di affidamento dei bambini alla Madonna e
Benedizione**



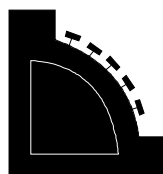
LAVORI MANUTENZIONE CHIESA

AL MOMENTO DI PORTARE IN TIPOGRAFIA IL GIORNALINO NON SAPPIAMO ANCORA LA SOMMA CHE OCCORERA', MA SI PRESUME CHE SARANNO 100 MILA EURO: ABBIAMO 89 MILA: C'E' DA RAGGIUNGERE ALTRI 11 MILA EURO

Abbiamo raggiunto la somma che ci eravamo prefissa; grazie a tutti.

Ora ci aspetta un altro grosso impegno: siamo certi che ancora una volta saprete esprimere il vostro attaccamento alla chiesa:

C.P.A.E.



CONTABILITÀ DI MARZO

EntrateEuro 2.122,03

UsciteEuro 3.294,90

Quaresima di Carità Euro 1.045,55

Per la Terra Santa Euro 182,00

Tornati alla Casa del Padre

Ricci Scipione

Santini Nedo

Nati In Cristo

Russo Sveva Zoe

Russo Sveva Zoe



Alberto Facchini

**Laurea Magistrale in Ingegneria Nucleare
Titolo tesi Analysis of the European Sodium
Fast Reactor core under an unprotected
transient of overpove**